

# il Carlone

1 Scopo di questa relazione è mettere a fuoco il  
2 ruolo giocato dall' Ente locale nelle dinamiche  
3 sociali della città ~~del~~ ~~lato~~ e nel panorama  
4 politico italiano dall'altra.  
5 Voglio premettere alcune considerazioni di ordi-  
6 ne generale sulla situazione degli Enti locali  
7 in Italia.  
8 La questione delle autonomie locali, del ruolo e  
9 della collocazione dei comuni nel sistema <sup>istituzionale</sup> Vitalia  
10 no, della qualità della loro autonomia è questio-  
11 ne di lunga data.  
12 Essa si pose con forza nel dibattito della Costi-  
13 tante la quale, nell' <sup>ipotizzare</sup> ~~ambito di costruzione~~ ~~di una~~  
14 <sup>la</sup> ipotesi di articolazione istituzionale della  
15 Repubblica, assegnò alle autonomie locali un ruolo  
16 di rilievo non solo nella gestione delle politi-  
17 che territoriali e nella amministrazione delle  
18 comunità locali ma anche (tramite le regioni)  
19 nel processo legislativo.  
20 La repubblica delle autonomie per è nacquè monca  
21 vedendo l'innesto e non la sostituzione dei "nuo-  
22 vi" enti locali, ~~con~~ per concezione e compiti,  
23 su una struttura ereditata dalla monarchia e dal  
24 fascismo, fortemente centralistica, basata su unità  
25 territoriali puramente amministrative ~~e~~ come la pre-

Relazione introduttiva

ad convegno: Bologna  
è una città nata?

di F. Alberti

Sup. Cons. Com. di  
D.P. al Com. di BO

# il Carlone

1 vincie e una articolazione <sup>ta</sup> di <sup>struttura</sup> ~~assetto~~ di con-  
2 trollo e di intervento centrale come le prefet-  
3 ture, le questure e gli organi di controllo sul-  
4 l'operato degli Enti locali.  
5 In questo quadro la battaglia per le autonomie  
6 locali ingaggiata dalla sinistra si <sup>è</sup> limita alla  
7 attuazione del disegno costituzionale, con tutte  
8 le sue ambiguità, perdendo di vista l'obbiettivo  
9 ancora oggi valido di una modifica <sup>all'</sup> di assetto  
10 istituzionale che valorizzasse veramente le auto-  
11 nomie e tendesse a rovesciare <sup>il verso</sup> la ~~direzione~~ dei  
12 rapporti di controllo verticali, ~~dalla parte verso~~  
13 ~~il basso del basso verso l'alto~~.  
14 Un orizzonte di questo genere, nel quale si  
15 colloca la proposta di DP basata sull'idea <sup>di</sup> ~~di~~  
16 Repubblica federale, <sup>nella quale:</sup> ~~della adozione delle~~  
17 ~~preferenze~~ ~~del considerare~~ come luoghi princi-  
18 pali del potere legislativo <sup>sono</sup> le Regioni, impli-  
19 ca infatti un'amore per la diversità e la esal-  
20 tazione delle differenze che sono sempre state  
21 minoritari nella sinistra italiana.  
22 Ma implica anche una concezione del ruolo delle  
23 autonomie locali come momenti di rappresentanza  
24 delle comunità locali e quindi con un rapporto  
25 di legittimazione e di responsabilità orientato

# il Carlone

1 verso il basso e non verso l'alto.  
2 Implica considerare i poteri degli Enti Locali  
3 derivati direttamente dalla popolazione e non  
4 dallo Stato. Implica considerare gli Enti Locali  
5 più come momenti di autogoverno che come ar-  
6 ticolazioni statuali.  
7 Questo <sup>FOR</sup> senza condividere ipotesi, teoricamente  
8 non fondate, sulla utilizzabilità degli Enti Locali  
9 come momenti di "contropotere" all'interno di  
10 un processo di trasformazione sociale.  
11 Ma è invece proprio il concetto di Comune, in-  
12 nanzitutto, come articolazione locale dello Stato  
13 e quindi <sup>come</sup> parte di un sistema istituzionale co-  
14 munque teso alla riproduzione di rapporti socia-  
15 li vigenti, che si rafforza con gli anni nella  
16 sinistra, come derivazione del concetto di "Stato  
17 democratico nato dalla resistenza" tutto a-  
18 stratto dall'analisi materialistica della funzio-  
19 ne statale e dall'analisi di cosa è nel concre-  
20 to lo stato democristiano in Italia.  
21 Non è quindi un caso che, nel momento stesso in  
22 cui la sinistra riformista pone reiteratamente  
23 il tema delle autonomie, rinuncia concretamente  
24 a praticare i margini di autonomia esistente e a  
25 giocare un ruolo politico agli Enti Locali.

# il Carlone

1 Questa concezione è evidente sulle questioni  
2 dei poteri, la richiesta dei quali è un leit-mo-  
3 ti della Giunta Comunale. <sup>Bolognesi</sup> In tutte le situazio-  
4 ni di difficoltà derivanti dalla <sup>sua</sup> mancanza di i-  
5 niziativa sui problemi rilevanti, la Giunta si  
6 trincea dietro alla <sup>presunta</sup> mancanza di poteri e di com-  
7 petenze. Questo denota due elementi:  
8 il primo è un concetto di governo della città  
9 puramente amministrativo, ove le iniziative pos-  
10 sibili sono solo riconducibili ad atti ammini-  
11 strativi derivanti da specifici compiti attribui-  
12 ti ai Comuni e <sup>mai ad</sup> ~~non ad~~ <sup>atti</sup> ~~atti~~ politici.  
13 E' così che sulla annosa questione delle case  
14 sfitte, mentre da un lato <sup>si</sup> rivendica <sup>mo</sup> poteri requi-  
15 sitori da parte del governo, si rifiuta <sup>nello</sup> ~~dal~~  
16 <sup>stesso momento</sup> ~~di~~ di fare atti politici come il censi-  
17 mento delle stesse.  
18 Certamente non rientra tra i <sup>"</sup> ~~compiti~~ <sup>"</sup> del Comune  
19 quello di dare battaglia ai proprietari assentei  
20 sti, ma è pur vero che rientra nelle possibili  
21 tà che ~~non~~ non vengono utilizzate. Da un <sup>secondo</sup> ~~altro~~  
22 punto di vista si deve anche dire che non vengo-  
23 no utilizzati <sup>neanche</sup> ~~gli stessi~~ poteri esistenti.  
24 Ancora è il caso delle case sfitte e della requi-  
25 sizione, ma è anche il caso di tutta la politi-

~~Non parliamo poi di utilizzare le puri dotte possibilità di effettuare riparazioni di case sfitte che vi sono nella legislazione vigente -~~

# il Carlone

1 ca sanitaria e di tutela ambientale, sulla qua  
2 me il Sindaco, in questo caso come autorità sa  
3 nitaria di governo, ha poteri ordinatori amplis  
4 simi, che non solo non vengono utilizzati, ma  
5 rispetto ai quali non vengono neanche predispo  
6 sti gli strumenti conoscitivi per utilizzarli:  
7 ci riferiamo, in questo caso, alla rilevazione  
8 della situazione atmosferica, al controllo degli  
9 scarichi industriali, alla mancata pubblicazio  
10 ne del rapporto semestrale sullo stato dell'am-  
11 <sup>previsto dalla legge Regionale Emilia Romagna n° 18/82 -</sup> biente. Un altro esempio è sulla questione fisca  
12 <sup>anche in questo caso</sup> le ~~dovute~~ <sup>mentre</sup> si richiedono maggiori poteri di  
13 accertamento, ~~non~~ <sup>mentre</sup> si utilizzano i poteri esisten  
14 ti. Accade così che mai nessun vigile urbano ab  
15 <sup>neanche</sup> bia controllato una bolla di accompagnamento o  
16 che ancora non sia cominciato l'accertamento del  
17 l'evasione della SOCF, <sup>che è di competenza comunale.</sup>  
18 Un atteggiamento diverso, più avanzato, nei con  
19 fronti degli inquinatori o degli evasori sareb-  
20 <sup>conflictuale</sup> be ~~confliggente~~ con la impostazione governativa  
21 delle politiche in questo settore. Ed è proprio  
22 <sup>non</sup> questo che ~~si~~ <sup>non</sup> vuole. Come si può, mentre il go  
23 verno è tollerante con gli evasori, chiudere gli  
24 occhi sugli <sup>inquinatori</sup> ~~evasori~~ e coprire i proprietari di  
25 case sfitte intraprendere una battaglia contro  
queste categorie?

Non si può, lo impedisce la scelta di interlocu

# il Carlone

1 tori sociali che l'amministrazione comunale ha  
2 fatto da sempre e nei confronti dei quali si è  
3 disposti a procedere solo con la copertura gover-  
4 nativa. In questo senso non solo il Comune viene  
5 considerato come un'articolazione statale ~~che~~  
6 ~~il libro~~ ma finisce per essere, nella sostanza,  
7 anche il <sup>semplice</sup> gestore di ~~una~~ articolazione della poli-  
8 tica governativa.  
9 Ne è ulteriore dimostrazione la storia dei rap-  
10 porti Comune/Stato sulla questione della finanza  
11 locale. Con la approvazione della riforma tribu-  
12 taria e la ~~abolizione~~ <sup>di gran parte dei</sup> tributi locali, i Comu-  
13 ni furono privati di gran parte <sup>delle</sup> ~~dei~~ ~~cessi~~ ~~di~~  
14 entrate autonome che vennero sostituite da ~~tra~~  
15 ~~trasferimenti~~ <sup>finanziamenti</sup> dello Stato in attesa della rifor-  
16 ma, ancora <sup>in attesa</sup> ~~in attesa~~, delle finanze locali.  
17 La ~~razza~~ <sup>consequenza</sup> di questa operazione <sup>è stato un</sup> ~~fa~~ ~~di~~ forte ri-  
18 dimensionamento della autonomia finanziaria dei  
19 Comuni costretti da allora a subordinarsi alle  
20 entità dei <sup>finanziamenti</sup> ~~trasferimenti~~ statali o a ricercare  
21 fonti di entrata attraverso <sup>incrementi</sup> ~~manovre~~ tariffarie.  
22 I finanziamenti statali furono e sono ancora co-  
23 stantemente inferiori alle previsioni di spesa  
24 dei Comuni stessi, <sup>i quali</sup> ~~si sono~~ nel contempo, <sup>erano</sup> ~~pres-~~  
25 sati da <sup>una</sup> ~~una~~ forte richiesta di servizi come il  
salario sociale che nasceva nella estensione al

Cio è solo se il Governo  
sta la prima <sup>volta</sup> ~~volta~~  
in queste direzioni  
"antipopolari" -

# il Carlone

1 territorio delle lotte di fabbrica dei primi  
2 ~~anni '70, la~~ <sup>con la conseguente</sup> ~~DEMENTARE~~ <sup>DEMENTARE</sup> necessità di incrementare costan-  
3 temente la spesa sociale..In questa situazione  
4 gli Enti Locali di sinistra, e tra questi Bolo-  
5 gna, risposero positivamente con il rifiuto di  
6 subordinazione ~~della programmazione e della erogazione~~  
7 gazione dei servizi alle compatibilità governa-  
8 tive, imboccando la strada del deficit del bi-  
9 lancio e del finanziamento della spesa corrente  
10 attraverso <sup>di</sup> indebitamento bancario.

11 Il decreto Stammati, Nel 1976, non a caso approvato  
12 ~~dato~~ dopo il passaggio alla sinistra di gran  
13 parte dei grossi comuni italiani, bloccò tutto  
14 questo, imponendo il blocco delle assunzioni  
15 ed il pareggio dei bilanci, <sup>comunitari</sup> costituendosi co-  
16 me un fortissimo <sup>ulteriore</sup> attacco alle autonomie loca-  
17 li, ~~che permangono anche ora~~ <sup>attacco che continua tutt'ora</sup>, attraverso le rei-  
18 terazioni di leggi sulla finanza locale progres-  
19 sivamente <sup>sempre</sup> più restrittive.

20 Questo dovrebbe assolvere, secondo alcuni, la  
21 politica di bilancio del Comune di Bologna che  
22 si vedrebbe "costretto" da questo quadro legisla-  
23 tivo a praticare, come fa da anni, una strada  
24 di riduzione del personale, di aumento delle ta-  
25 riffe, di ridimensionamento dei servizi.

e quindi dei servizi





# il Carlone

1 stiani, nonostante i divieti ~~contabili~~ della legi-  
2 slazione, continuano ad indebitarsi per finan-  
3 ziare il loro sistema clientelare, (ottenendo ~~poi~~ poi  
4 ~~ulteriori~~ interventi di ripianamento da parte del  
5 lo Stato), il Comune di Bologna modifica la pro-  
6 pria politica per raggiungere tra i primi l'o-  
7 biiettivo del bilancio in pareggio per sé e per le  
8 aziende municipalizzate. E' così che, mentre i comu-  
9 ni DC ~~varcano~~ <sup>presentano</sup> bilanci falsamente in pareggio at-  
10 traverso una serie di artifici contabili, oppo-  
11 nendo sorda resistenza al pericolo di danneggia-  
12 mento dei legami clientelari, il Comune di Bolo-  
13 gna vanta bilanci veramente in pareggio rinun-  
14 ciando ~~alla~~ battaglia politica, basata su dati  
15 di fatto e non su lamentazioni rivendicative, ~~ma~~  
16 per l'autonomia locale.

17 Nel rileggere le relazioni annualmente presenta-  
18 te dall'assessore al bilancio <sup>del Comune di Bologna</sup> rinveniamo, accan-  
19 to alle rivendicazioni condivisibili, sulle ri-  
20 forma delle autonomie e delle finanze locali,  
21 reiterate considerazioni che ~~le~~ <sup>privano di</sup> ~~avanzano~~ <sup>in</sup> effi-  
22 cacia politica. Parole come "compatibilità" o  
23 "responsabilità", concetti come "interessi gene-  
24 rali del paese" o "bilancio costi/benefici", con-  
25 siderazioni sul "ruolo determinante dei Comuni  
nella riduzione della spesa sociale" si sprecano

# il Carlone

1 in queste parti delle relazioni dove si sostie  
2 ne di condividere alcuni obiettivi "generali"  
3 del Governo. La storia non si fa con i "se" o  
4 con i "ma" e non è quindi dato sapere cosa sa-  
5 rebbe successo se il comportamento dei Comuni <sup>di Roma</sup>  
6 ~~di sinistra~~ in questi anni fosse stato diverso e  
7 avesse messo il Governo di fronte a forti disa-  
8 vanzi nella spesa degli Enti Locali insieme a  
9 mobilitazioni popolari in difesa dei servizi.  
10 Certamente <sup>le cose</sup> le cose, ~~anche per la legge~~ sarebbero  
11 state più chiare e non saremmo in presenza di  
12 oggettive responsabilità dei Comuni nel proces-  
13 so di smantellamento dello Stato Sociale

14 Non possiamo quindi considerare casuale il fatto  
15 che nello stesso <sup>tempo</sup> ~~tempo~~ si sia abbandonato l'obie-  
16 tivo, (che pur aveva dato dei risultati, come la  
17 conquista dell' 1%) di accollamento <sup>re</sup> alle impre-  
18 se ~~di~~ parte dei costi dei servizi ~~ai~~ <sup>di ri</sup>  
19 produzione della forza lavoro). Dobbiamo anzi ri-  
20 levare come cosa grave il fatto che alla conqui-

21 sta dell'1% da parte dei lavoratori bolognesi  
22 non sia seguito un utilizzo di questi fondi da  
23 parte dell'Amministrazione Comunale. <sup>Comuni di Bologna</sup>  
24 Non possiamo nemmeno considerare frutto di una  
25 situazione di necessità il fatto che Bologna sia  
stata tra le prime città in Italia che ha finan-  
ziato interamente con le tariffe il servizio gas &  
acqua

↳ determinati da  
scelte di politica  
di soddisfacimento  
dei bisogni sociali  
usare l'interlinea 3

↳ ~~e di alcuni comitati~~  
~~costituenti la~~  
~~cultura di~~

↳ della stessa  
cultura di  
sinistra

(che prevedeva il versamento  
di queste quote del monte  
Saloni da parte delle imprese  
per destinare al finanziamento  
dei servizi di trasporto e degli altri usi)

dei servizi di trasporto e degli altri usi)

# il Carlone

1 che abbia istituito, quando ancora era una cosa  
2 facoltativa, la tassa sul ~~casco~~ <sup>refrattari, in base</sup> ~~e~~ <sup>obbliga, tra</sup>  
3 le prime, coperto interamente il costo del ser  
4 vizio, non solo di raccolta, come prevedeva  
5 la legge, ma anche di allontanamento e di smal  
6 timento dei rifiuti interamente con le tariffe,  
7 oppure che abbia incrementato complessivamente  
8 in misura superiore all'inflazione le tariffe  
9 dei trasporti, (rinunciando alla politica della  
10 tendenziale gratuità) dei nidi ~~e~~ della refezio  
11 ne scolastica ~~e~~ dei campeggi estivi, modificando  
12 ~~di notte~~ <sup>sempre</sup> la composizione delle entrate a vantag  
13 gio delle entrate tariffarie rispetto a quelle  
14 tributarie. Nè possiamo dimenticare che il per  
15 sonale sia inferiore a quello imposto dalle pur  
16 restrittive norme sulle assunzioni di questi  
17 anni. Nè infine si ~~tralasci~~ <sup>pus</sup> ~~qui~~ <sup>re</sup> che si ~~sta a~~  
18 deci ~~se~~ <sup>solta</sup> di far pagare con le tariffe dell'ac  
19 qua i costi di investimento per le costruzioni  
20 dell'acquedotto del Reno.  
21 E si potrebbe continuare.  
22 ~~Sulla questione~~ <sup>di</sup> la politica tariffaria non  
23 è solo rilevante in se, per i maggiori costi  
24 scaricati sulla comunità locale, e per la con  
25 sequenza che ha di svilire il ruolo di redistribuzione del reddito che ~~si posto~~ <sup>è mensile</sup> ~~debbono~~  
~~giocare~~ i servizi sociali, ma anche per compren

<sup>quale è</sup> il ruolo giocato dai Comuni, e dal Comune di Bologna, <sup>nel</sup> ~~del~~ sistema economi-  
co italiano, ruolo che <sup>Un</sup> ~~la~~ colloca <sup>anche i Comuni di sinistra</sup> ~~deci~~ oggettivamente come strumento del  
~~un~~ processo di concentrazione del reddito, a spese del lavoro dipen-  
dente, e di modifica strutturale del ruolo ~~del sistema~~ dell'intervento pubblico,  
sempre più sostegno della cristallizzazione delle stratificazioni sociali  
e sempre meno dell'<sup>riduzione</sup> ~~abolizione~~ delle disegualianze.

Ultima, ma non affatto irrilevante, conseguenza di questa politica tariffa-  
ria è quella di incrementare la confusione tra la gente sulle responsabilità  
di questa ~~A~~ situazione, minando così alla base la possibilità di innescare mo-  
menti di lotta e di mobilitazione in difesa dei servizi contro il governo  
centrale. <sup>Comitato con il</sup> ~~Concetto~~ <sup>il Comune di Bologna</sup> ~~il quale~~ <sup>L'Ente locale di sinistra</sup>  
non si è mai misurato, che è stato abbandonato <sup>anche</sup> dal Movimento Sindacale, senza  
sostanziali contraddizioni al suo interno.

La "Buona Amministrazione" definita <sup>solo</sup> sulla base delle risultanze contabili  
dei consuntivi dei bilanci è stata finora garantita dal Comune di Bologna, in un  
quadro di risorse sempre più scarso, attraverso una duplice manovra che affianca  
alla politica tariffaria un consistente recupero di produttività all'interno  
della macchina comunale.

Mi sembra però di poter dire che ambedue queste manovre siano arrivate ad un  
tetto.

Le tariffe ormai coprono buona parte del costo dei stessi servizi ed un loro  
ulteriore aumento comincerebbe a determinare ~~una~~ discriminazione sociale a  
spese delle fasce sociali economicamente più deboli. <sup>probabilmente con sostanziali</sup>  
<sup>della spesa lavorativa -</sup>  
Appare infatti difficile immaginare che il <sup>costo degli orbi</sup> ~~costo~~ possano salire molto sopra le  
120.000 lire <sup>mensili</sup> attuali senza che questo determini scelte alternative di affi-  
damento <sup>in</sup> settori a reddito più basso <sup>(ad esempio con un più netto</sup>  
<sup>ricorso ai "nonni")</sup>  
Nello stesso tempo il recupero di produttività interno, insieme alla riduzione  
del personale (siamo oggi a ben 1156 posti vacanti in pianta organica), sembra  
<sup>anch'esso</sup> arrivato ad un tetto determinando già situazioni insostenibili per i lavora-  
tori in alcuni settori (pensiamo agli uffici anagrafici od al servizio af

fissioni) ed un peggioramento nei servizi erogati soprattutto negli asili e nei servizi per gli anziani. Siamo cioè in una situazione in cui il Comune si <sup>potrà</sup> trovare a breve di fronte alla necessità di cominciare a chiudere servizi esistenti. Non è allora un caso, come vedremo più avanti, che in questa situazione, si decida di decentrare la gestione dei servizi ai quartieri.

In questo quadro, in cui il Comune è <sup>considerato</sup> parte dello Stato e svolge una funzione di riproduzione delle forme sociali <sup>esistenti</sup> si inserisce, come portato della concezione <sup>di</sup> ~~la~~ democrazia <sup>consociative tipiche del PCI bolognese</sup> che ne deriva sulla quale si è soffermata la relazione del compagno Pezzi, la politica istituzionale in sede locale.

Su questo terreno la politica del Comune di Bologna oscilla tra ~~una possibilità~~ di incoraggiamento alla "autonomia" aziendale delle municipalizzate e di professione di "non ingerenza" negli affari delle Opere Pie e, nello stesso tempo, nella negazione di autonomia politica ai <sup>councili di</sup> quartieri.

Per quanto riguarda le municipalizzate è ormai stato superato sia il concetto di "socialità" dei servizi che quello che vedeva le aziende come "braccio operativo" del Comune in alcuni particolari settori. Le aziende hanno acquisito sempre maggiore autonomia <sup>non solo</sup> gestionale ma anche politica, invitate dal Comune a <sup>operare</sup> ~~creare~~ <sup>sulla base</sup> ~~all'interno~~ di logiche aziendali di produzione di merci e nello stesso tempo lasciate senza indicazioni politiche sugli obiettivi da perseguire.

La stessa personalità giuridica delle aziende si sta modificando in questo senso (della aziendalità) con la trasformazione dell'AMGA in ACOSER <sup>(da municipalizzate a consortile)</sup> e con il progetto di modificare anche l'AMIU ~~da municipalizzata in consortile~~ <sup>in questo senso -</sup> Accade così che le politiche di questi enti, tutte interne ad obiettivi misurati in termini costi/ricavi e funzionalizzati ad obiettivi limitati alla produzione del servizio specifico, entrano spesso in contraddizione con altre esigenze pure enunciate dall'amministrazione <sup>comune</sup> -

Accade <sup>per esempio</sup> così che per 5 anni resta bloccato, in assenza di una decisione del Comune in merito, il progetto di generazione di energia elettrica <sup>dell'</sup> ~~di~~ inceneritore <sup>dei rifiuti</sup> ~~del Friuli~~ a causa della rivalità tra AMGA e AMIU, sponsorizzati l'uno dal PCI e l'altro dal PSI, o che l'ATC si rifiuta di prendere in considerazione l'istal

lazione di filtri catalitici agli autobus per abbattere l'inquinamento, <sup>de</sup> ~~de~~  
il deposito Zucca. O che l'AMGA nasconda nelle pieghe del bilancio qualcosa come  
7 miliardi di utile per evitare di ~~conversarli~~, come avrebbe dovuto, al Comune.

Lo stesso, se non peggio, accade per le Opere Pie ~~le quali, ancorchè~~ (enti so  
stanzialmente inutili ma <sup>che gestiscono</sup> ~~gestori~~ di un patrimonio immobiliare di enorme  
rilevanza pubblica). <sup>I loro consigli di amministrazione, e neppure PCI-PSI</sup> si arroccano in difesa dello Statu Quo (a tanta bassezza  
arriva anche a Bologna la difesa <sup>delle poltroncine</sup>...) opponendosi ad ogni progetto di  
scioglimento ~~la~~, rifiutandosi di discutere la politica assistenziale con USL e  
Comune <sup>di Comune</sup> e rifiutandosi persino di fornire, quando richieste, informazioni sulla  
attività e sul patrimonio.

#### SUI QUARTIERI

Preso atto del fallimento della partecipazione il Comune si avvia a mettere  
in atto una riforma dei quartieri, in discussione ormai da anni, <sup>più volte fatta e</sup>  
all'insegna della razionalizzazione <sup>dell'apparato amministrativo prolungata</sup> ~~disfatta~~,  
gando per questa via la <sup>funzione di</sup> ~~funzione~~ di contenimento delle spinte sociali.

E' questa, nella sostanza, una funzione che i quartieri hanno sempre avuto.  
Nati a Bologna su un'ipotesi di cogestione del territorio tra tutti i partiti,  
<sup>en</sup> assumono il ruolo di cuscinetto tra ~~la~~ gente e ~~il~~ Comune e di luogo dove far  
confluire in ipotesi tutta istituzionale il personale politico che si veniva  
formando sul territorio.

Generalizzati in tutta Italia come ipotesi di istituzionalizzazione del vasto  
movimento dei comitati di quartiere.

Oggi, di fronte ad una prospettiva di deterioramento dei servizi sociali,  
i quartieri ne divengono i gestori impotenti. Senza possibilità di determina  
re le scelte fondamentali di politica dei servizi ma caricati della responsa  
bilità di tagliare <sup>servizi</sup> ~~in~~ all'interno di bilanci rigidi. Sono i nuovi  
parafulmini approntati per far fronte al <sup>possibile</sup> conflitto che può nascere  
sui servizi nel prossimo periodo, parafulmini <sup>che</sup> ~~separati~~, <sup>la parte</sup> ognuno nel suo quartie  
re, senza investire il Comune.

Basta scorrere l'ipotesi di decentramento di poteri <sup>per</sup> rendersene conto: ferie,  
orari e turni di chiusura dei negozi, feste campestri, <sup>annunci di</sup> ~~riprese~~ cinemat  
grafiche, erogazioni assistenziali di vario genere come fondi sociali, mense  
comunali, tessere ATC, da un lato. Dall'altro asili, elementari, materne, me  
die, biblioteche, ecc. <sup>da un lato</sup>

In sostanza <sup>una serie di attribuzioni principalmente</sup> di carattere burocrati  
co la cui attuazione non presenta margini di discrezionalità <sup>che potrebbero</sup>  
benissimo essere gestiti <sup>DALL'ALTRO LATO</sup> da funzionari <sup>la gestione</sup>, che si riduce <sup>IN REALTA'</sup> alla  
manutenzione degli immobili e alla gestione del personale, di una serie di ser  
vizi che sono di carattere cittadino.

Dov'è il decentramento dei poteri? Solo poteri di gestione, mai potere decisio

nale sui reali problemi dei quartieri, che non sono i servizi, se non nella loro localizzazione, ma quelli territoriali. . . . .

Sul terreno ~~che~~ sul quale la mobilitazione della gente poteva, incontrandosi con un momento decisionale <sup>"di basso livello"</sup> ~~scelto~~, determinare decisioni <sup>FLITTUALI</sup> ~~conflittuali~~ con l'impostazione della Giunta; sul terreno <sup>quindi</sup> in cui la "partecipazione" è possibile <sup>SI VA INVECE</sup> ..... ad una revoca di poteri.

E si badi, quando la Giunta, nel negare la possibilità di effettuare trasferimenti di competenze sull'uso del territorio (competenze che per altro vi erano seppur in maniera non sufficiente fino a qualche anno fa),

Si richiama ~~anche~~ al fatto che la politica territoriale va attuata su scala più ampia di quella del quartiere (ma non è così anche per gli asili?) non si riferisce ~~citando~~ solo alla ovvia necessità della pianificazione <sup>AVVIENE</sup> ~~su~~ scala cittadina, ma anche <sup>ALLA PRATICA DI "CONTRATTAZIONE"</sup> ~~ad una sorta di concentrazione~~ che <sup>AVVIENE</sup> ~~avviene~~ <sup>al di fuori del consiglio</sup> ~~tra~~ costruttori, proprietari e Giunta su scala cittadina, si fa riferimento a quella urbanistica contrattata <sup>CIOE</sup> ~~che~~ sta trovando tanta fortuna in Italia e che trova applicazione anche a Bologna.

Non mi soffermo su questo aspetto se non per rilevare come anche questo elemento concorre a definire meglio il quadro già messo a fuoco nell'intervento di Pezzi della concezione consociativa della democrazia che vige a Bologna.

La messa <sup>A TACERE</sup> ~~del~~ conflitto, il perseguimento costante della pace sociale ne è un evidente obiettivo.

L'insieme delle cose esaminate, denotano una collocazione del comune di Bologna, come elemento non contraddittorio, ma come articolazione interna al sistema politico, istituzionale, sociale italiano.

Come ipotesi che si <sup>ISCRIVE</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~incarna~~ comunque nell'orizzonte della riproduzione, <sup>con qualche aggiustamento</sup> ~~con~~ <sup>ordine sociale</sup> ~~la~~ <sup>potestati</sup> ~~situazione~~ esistente.

Non sta a me <sup>elencare</sup> ~~elencare~~ ..... aspetti della proposta politica di Democrazia Proletaria <sup>nei</sup> ~~in~~ vari settori che saranno trattati da altri compagni.

Farà solo alcune considerazioni, in chiusura di intervento, sulla impostazione generale della nostra ipotesi, che si può vincere peraltro, per contrasto, dalle cose precedentemente dette.

Si tratta a nostro avviso di inserire le <sup>POLITICHE</sup> ~~pubbliche~~ amministrative <sup>TIVE</sup> ~~TIVE~~ all'interno di un progetto che vede nel rilancio del conflitto sociale lo strumento per la ripresa di una cultura antagonista e di trasformazione, per la accumulazione di forze e di idee che basino <sup>sul</sup> ~~un~~ terreno di un blocco sociale solido e non sulle sabbie mobili degli schieramenti politici il progetto di alternativa di sinistra, non come alternativa di governo ma come trasformazione sociale.

In questo senso l' utilizzo del governo locale deve essere indirizzato, con una individuazione precisa dei soggetti di <sup>alla</sup> trasformazione, al loro rafforzamento in tensioni di egemonia e alla didarticolazione dei settori sociali dominanti.

Ciò implica una azione di governo <sup>locale</sup> politica e non amministrativa, che sostanzi le proprie iniziative in un rapporto stretto con i movimenti sociali.

Implica azioni coraggiose di rottura del senso comune del "siamo tutti sulla stessa barca" e di sperimentazione.

Implica una collocazione nel sistema istituzionale come spina nel fianco e di rottura delle regole del gioco.

Implica un amore del conflitto ~~di classe~~ e la noia per gli accordi unanomistici.

L' unanimità è una caratteristica delle società totalitarie ed è la morte della cultura.

Sono queste le condizioni, noi riteniamo, per il rilancio di un ruolo nazionale di Bologna, della sua cultura, dei suoi fermenti, su questa strada riteniamo di aver lavorato e intendiamo continuare.

Voglio concludere con un aneddoto.

Quando il partito socialista, <sup>prima mondiale,</sup> prima della guerra <sup>di Bologna</sup> conquistò il comune e Zanardi fu eletto primo <sup>socialista della città</sup> sindaco ~~di Bologna~~, alla seduta di insediamento del consiglio comunale, di fronte ad una sala gremita di lavoratori Zanardi dichiarò aperta la seduta "in nome della legge".

La gente presente lo interruppe gridando: " in nome del popolo" .